



Rassegna stampa

Martedì 11 luglio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

L'ANALISI

Gli psicologi nelle scuole antidoto alla devianza

Geppino Fiorenza

Naturalmente condivido appieno l'analisi esposta nelle interviste sul Mattino di domenica 9 luglio a proposito della dispersione scolastica da parte di Moreno, Laino, Parrello e Rossi Doria. Ma sento l'urgenza di aggiungere qualcosa a partire dall'esperienza di psicologo, di docente, poi incaricato presso il Provveditorato agli studi di Napoli, ai tempi del provveditore Gennaro Fenizia, e successori, e di collaboratore negli anni '90 con la cattedra di Adele Nunziante Cesaro alla facoltà di psicologia di Adele Nunziante Cesaro.

C'è qualcosa di cui non si tiene conto nelle tante analisi

che si fanno sul "disagio" di giovani studenti nel sistema scolastico attuale. Si è via via attenuata l'attenzione sulle difficoltà anche di tipo psicologico di tanti ragazzi cosiddetti difficili. Non si tratta solo di evidenti carenze culturali di chi proviene da famiglie più disagiate, inadatte o incapaci di prestare la necessaria attenzione non solo alla frequenza scolastica di questi alunni ma anche alle evidenti problematiche relazionali con insegnanti o compagni dello stesso percorso dell'iter formativo, fatti salvi gli sforzi dei tantissimi docenti capaci di accogliere e pronti a sostenere quelli più a rischio di abbandono o anche solo di "rimanere indietro" rispetto alla maggioranza della classe.

Ricordo un'esperienza fondamentale che facemmo insieme, proprio io con Cesare Moreno, quando, grazie alla sensibilità di provveditori dell'epoca, inventammo la figura degli "operatori psicopedagogici".

Continua a pag. 24

Pronta la nuova Feltrinelli «Vera centralità ai libri»

- Piazza dei Martiri, l'apertura con un evento stasera | via cd, dvd e strumenti musicali, resiste solo il vinile
- Lo spazio per le presentazioni al posto del bar
«Gli autori circondati da migliaia di volumi»

L'ANTEPRIMA
Giovanni Chianelli

A prima vista non sembra così diversa: l'illuminazione è più calda e sono state razionalizzate le isole che contengono i libri, così l'ambiente risulta più arioso. Ma è entrando nella "nuova" Feltrinelli di piazza dei Martiri che si scopre un cambiamento radicale, frutto di sei mesi di lavori di ristrutturazione. Aveva chiuso il 15 gennaio, riat-

pre oggi, un giorno prima del 23esimo anniversario: era il 12 luglio del 2001 quando fu inaugurato il primo maxistore del gruppo editoriale, proprio a Napoli.

IL RESTYLING

È nuova per vari motivi. Ha rinunciato ad alcuni spazi come l'ultimo piano sotterraneo, quello che era dedicato alle presentazioni; come segnala la presenza del piano-

forte da adesso si terranno nella parte interna del piano terra, una volta l'area di cd e dvd: «Ora questa sezione è ridotta all'osso, abbiamo rimesso al centro del progetto i volumi. E così gli autori po-



tranno incontrare il pubblico tra i libri» racconta Giovanni Giannantonio, direttore dello store. Anche l'ambiente bar non c'è più: ora l'area ospita i reparti tecnici ma è invisibile, coperta da una parete che taglia parte del piano -1: «Così abbiamo guadagnato nuovi scaffali». Infine manca il soppalco degli strumenti musicali, «perché l'idea è quella di rimettere il libro al centro di tutto» spiega ancora Giannantonio. Sono infatti 42mila i titoli proposti adesso, numero cresciuto nonostante la superficie minore, un dato che ne fa il negozio di libri più fornito del Mezzogiorno. Era mancato molto ai lettori di Chiaia e Posillipo, la municipalità più ricca della città ma per qualche mese orfana di una libreria.

I REPARTI

E poi la Feltrinelli è nuova perché ha ripensato i suoi reparti. Al piano terra c'è la narrativa con best seller e classici; qui la novità principale è l'ampliamento del bookshop internazionale, con 4.000 volumi in inglese, francese e spagnolo, anche per andare incontro all'ondata di turismo che interessa Napoli negli ultimi anni. Al piano inferiore trionfa l'attenzione a giovani e giovanissimi: scendendo dalle scale, sulla destra, c'è un inte-

ra area per i lettori tra 0 e 12 anni con 7mila titoli; dall'altra parte un ambiente per gli adolescenti con manga, graphic novel, letteratura "young adult", fantasy e giochi di società, un assortimento per tutti i gusti, da Zerocalcare a Milo Manara; il reparto accoglie anche i suggerimenti dei "booktoker" e quelli delle classifiche delle piattaforme come Wattpad. In mezzo si nota due cose: una grande parete per il giallo, che a Napoli è ormai un genere di culto, e accanto un corner con ben 1200 vinili. Giannantonio: «Paradossalmente c'è un ritorno dei supporti tradizionali, dal disco al vecchio, caro libro». Così, dice, i punti Feltrinelli partenopei diventano oggetto di una city strategy: «Alla stazione ci sono ancora cd e dvd, a via de Greci (vicino via Roma) prevale la scolastica, qui narrativa e saggistica nelle loro varie declinazioni». Ogni sezione, dice ancora il direttore, all'ingresso ha uno scaffale ispirato alla produzione locale: «Editori, autori e temi devono innanzitutto parlare napoletano, si tratti di libri per bambini, di cucina o noir». Gli arredi sono nuovi, costruiti con materiali riciclati e "green", dalle comode sedute agli scaffali. Le casse restano dove erano. Ma se quelle sulla sinistra - per chi esce - sono

rimaste nella stessa posizione, dall'altro lato c'è la possibilità del self pay (come nei centri commerciali, per intenderci); e in più si può richiedere il pagamento mobile, tramite pos, a uno dei 27 dipendenti della libreria. Nessuno di loro ha perso il posto di lavoro, come pure si era temuto, malgrado l'eliminazione di bar e area strumenti. Il sabato e la domenica l'orario di chiusura è stato portato dalle 21 alle 22. La riapertura di oggi diventa una festa, tra autori celebri e musica: dalle 19.30 arrivano a salutare il ritorno della libreria gli scrittori Erri De Luca, Viola Ardone, Maurizio De Giovanni, Rachele Furfaro, Wanda Marasco, Titti Marrone, Valeria Parrella, mentre la Brand New Swing provvede a colorare di note la serata a cui partecipano anche Carlo Feltrinelli e Alessandra Carra, rispettivamente presidente e amministratore delegato del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIRETTORE
«DAI BIMBI AL NOIR
FINO ALLA SAGGISTICA
UNO SCAFFALE
DESTINATO A SCRITTORI
E EDITORI NAPOLETANI»**

Mancano all'appello 89 progetti

Anziani, disabili e senza tetto altri soldi non spesi del Pnrr

In otto Regioni
sono finanziate meno
iniziative del previsto
per le persone fragili

di Giuseppe Colombo

ROMA – I fondi sono stati assegnati alle Regioni. Non tutti, però, perché i progetti presentati sono risultati inferiori a quelli che il Pnrr può finanziare. Soprattutto non si sa che fine hanno fatto questi soldi. «È difficile, se non impossibile – scrivono il Forum Terzo Settore e la fondazione Openpolis in un rapporto – sapere quante delle risorse assegnate sono state poi erogate ai territori e, dunque, iniziare a monitorare l'impatto nelle comunità». Che non è quello che può generare una nuova tratta ferroviaria o l'arrivo della banda larga.

Le risorse di cui si parla, in tutto 1,45 miliardi, sono destinate alle persone fragili: anziani non autosufficienti, disabili e senza fissa dimora. Nel Pnrr nato per curare le cicatrici economiche e sociali del Co-

vid, erano stati inseriti tra i soggetti a cui dedicare un'attenzione maggiore, perché hanno sofferto più degli altri durante la pandemia.

Ma non tutto è andato per il verso giusto. Dal monitoraggio emerge che in otto Regioni sono stati finanziati 89 progetti in meno rispetto ai 2.125 previsti, nonostante nove decreti ministeriali, due riaperture dei termini dei bandi e svariati scorimenti di graduatorie. Si è salvato solamente l'investimento (circa 500 milioni) per la riconversione delle residenze sanitarie assistenziali (Rsa) e delle case di riposo in gruppi di appartamenti autonomi. In questo caso, le risorse sono state quasi interamente assegnate. Al contrario, non si sono riusciti a collocare circa 90 milioni dei 500 previsti per abbattere le barriere architettoniche e favorire l'inclusione lavorativa. Così come sono rimasti

sulla carta circa 50 milioni per aiutare gli oltre 96 mila senza fissa dimora a trovare una soluzione temporanea, all'interno di appartamenti per piccoli gruppi.

È saltato anche un altro obiettivo del Pnrr, che prevede l'assegnazione alle Regioni del Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente. L'asticella si è fermata al 33,6%. E nel Rapporto spunta anche una critica al governo, per «il mancato coinvolgimento del Terzo settore, che mette a rischio la qualità degli investimenti e l'efficacia degli interventi di welfa-

re». © RIPRODUZIONE RISERVATA